Conferenza stampa del PCI sulle elezioni dei Consigli di circoscrizione

Più larghe intese politiche per rinnovare gli organismi di base

«Ampia apertura» nella formazione delle liste comuniste - Numerosi candidati non iscritti al Partito Definizione dei programmi politico-operativi nelle assemblee promosse - L'introduzione di Locchi

L'iceberg democristiano

E' bastato un timido accenno di ripresa del dibattito politico regionale per rilanciare dentro la DC movimento, lotta e discussione.

Il fatto. Due esponenti del comitato regionale democristiano si dimettono per protestare contro la scarsa capacità di direzione del massimo organo politico di quel partito. Il commento unanime degli osservatori è che ciò non rappresenti che la punta emergente di un «iceberg». A ben vedere, infatti, nella DC umbra, si sta accentuando quella dinamica politica che si espresse nel luglio scorso, come si ricorderà, in forma eclatante nella richiesta della presidenza del consiglio regionale.

La «terza forza» che allora si costituì e che disaggregò il cartello di maggioranza del congresso di Amelia (micheliani, spitelliani e sinistre) sta rialzando la testa e mettendo in crisi i già scossi equilibri politici su cui si regge la segreteria regionale. Questo è il senso, nemmeno tanto coperto, delle dimissioni di Panena e di Pergolari.

Dietro loro si muovono in sincronia il prof. Angelini, il segretario del comitato provinciale di Perugia Luchetti, i zaccagniniani Paciullo e Sbrenna, le sinistre e naturalmente l'eminenza grigia Sergio Ercini. Qual è il vero obiettivo dell'operazione? Sicuramente coloro che stanno cavalcando la tigre hanno il proposito di rimettere tutto in discussione e di aprire una «vertenza» con chi regge le redini della DC sia nel partito che nel gruppo consiliare della Regione.

Il punto di attacco privilegiato contro Carnevali e soprattutto Baldelli sarà rappresentato dal ruolo che la DC svolge nelle autonomie locali. Alla domanda di Ercini, Angelini, Luchetti, tesa a conquistare uno spazio più creativo fa da contraltare, infatti l'offerta della solita linea di contrapposizione con il PCI di Baldelli e di Ricciardi e la non linea del segretario regionale. Questo è il centro vero della lotta in corso nel partito democristiano in Umbria. Se quindi è sulla linea politica e sull'atteggiamento da tenere in Consiglio regionale e negli altri enti locali la natura di fondo dello scontro politico, ovviamente l'implicazione maggiore riguarda il tentativo concreto di sostituzione di apparati e uomini.

Il fuoco sarà aperto quindi non tanto su Carnevali che si vuole in qualche modo recuperare a *sinistra*, quanto sull'on. Baldelli e sui fanfaniani di vecchio tipo.

Ritrovare una prospettiva credibile e rapportarsi più da vicino con la politica del PCI e del PSI; questi, in definitiva, gli obiettivi a breve termine che Ercini, Angelini e Luchetti si prefiggono di realizzare. A Passignano sul Trasimeno il 4 e 5 novembre dove si terrà un convegno organizzativo ad Assisi a metà mese dove si svolgerà un seminario ideologico si affineranno le armi e si darà battaglia.

Nel momento in cui tutta la situazione politica regionale sembra ritonificarsi (comportamenti e collocazione del PSDI, disponibilità del PRI, senza dimenticare il richiamo fatto dal PSI a Fiorelli) e il dibattito riprendere consistenza, nella DC non pochi, dunque, cercano di iniziare una nuova sperimentazione politica.

PERUGIA, 30

L'impegno dei comunisti per dar vita ad un grande dibattito unitario intorno ai problemi della partecipazione popolare e del decentramento amministrativo, è stato illustrato stamane, nel corso di una conferenza stampa, dai compagni della segreteria comprensoriale perugina del nostro partito, in vista delle elezioni per i consigli circoscrizionali che nel capoluogo umbro si terranno il prossimo 28 novembre.

A introdurre la conferenza stampa è stato il compagno Locchi, segretario del comitato comprensoriale, il quale dopo aver ricordato come ieri il PCI abbia presentato le liste dei candidati raccolti sotto il proprio simbolo (17) e quelle «aperte» dei candidati raccolti sotto il simbolo della «Fontana Comune Democratico» (4), ha messo in rilievo come l'impegno dei comunisti, in questa prima fase del meccanismo elettorale, fosse stato rivolto a creare più larghe aggregazioni politiche, che avessero dato il segno del carattere profondamente nuovo, nel costume amministrativo e politico della città, di questi nuovi organismi.

L'atteggiamento di alcune forze politiche ha impedito che questo processo fosse avvertibile già al momento della presentazione delle liste, ma, ha ricordato il compagno Locchi, questo non ha impedito che le liste del nostro partito non avessero comunque un carattere di larga apertura.

Le liste del PCI, infatti, raccolgono un largo numero di candidati non iscritti al nostro partito, espressione delle forze culturali e civili dei vari quartieri.

La formazione delle liste è proceduta contemporaneamente alla definizione dei programmi politico operativi dei consigli circoscrizionali (sono stati elaborati programmi in tutte le circoscrizioni) per la cui elaborazione il nostro partito si è fatto promotore di oltre cento assemblee nei vari quartieri e frazioni. Il carattere delle assemblee è stato sempre quello ispirato al massimo coinvolgimento dei cittadini, di ogni estrazione politica e culturale. Un momento, questo delle assemblee sul programma, che aveva fatto emergere la possibilità di presentare liste unitarie, possibilità verificata, in alcuni casi, dall'intervento degli organismi dirigenti cittadini di alcuni partiti.

Il metodo del confronto sui problemi reali dei vari quartieri e delle varie frazioni (che con i consigli di amministrazione vedranno delegate loro molte competenze amministrative in una rinnovata visione del funzionamento della macchina pubblica) sarà il principio al quale si ispireranno i comunisti perugini anche in questa fase più immediatamente elettorale. Locchi ha ricordato, a questo proposito, come il confronto in questa fase non avverrà nei termini tradizionali delle campagne elettorali (il PCI non organizzerà comizi), promuovendo un numero fittissimo di assemblee, anche piccole, e di tavole rotonde alle quali parteciperanno tutte le forze politiche democratiche in uno sforzo di comprensione dei problemi che deve evitare il rischio — a giudizio dei comunisti — di cristallizzare il confronto sul terreno delle contrapposizioni ideologiche.

Il compagno Roscini, consigliere comunale e membro della segreteria del comprensorio, ha sottolineato il rammarico dei comunisti per lo scarso peso che rischiano di avere nei consigli di circoscrizione i piccoli partiti.

La DC cerca responsabilità che sono solo del governo

La Giunta provinciale smentisce le accuse all'ASP sui trasporti

Rilevata l'efficacia del servizio reso dall'azienda nonostante la mancanza di finanziamenti statali - Giudicata tendenziosa la posizione d.c.

PERUGIA, 30

Dopo l'intervento del presidente della Giunta Regionale, compagno Marri, ed in merito al documento dc sui trasporti l'amministrazione della provincia di Perugia ha emesso un comunicato in cui si afferma: «Il costo-chilometro dell'ASP, tra i più bassi d'Italia, ed il conforto tra i viaggiatori sono inequivocabili indici di successo della gestione il cui merito va al Consiglio di Amministrazione tutto, al personale, alle forze politiche democratiche che nel consiglio provinciale hanno sostenuto unitariamente quello sforzo ed unitariamente indicato le linee di indirizzo correttivi, miglioramenti e razionalizzazioni ulteriori sono in corso di realizzazione e da perseguire, ma è del tutto errato considerare possibile un ripiano del bilancio od anche soltanto un suo consistente miglioramento per quella strada.

«Anche la strada degli aumenti tariffari che pure è da praticare subito, non può che portare sollievo parziale alla situazione del bilancio senza superare quel limite del prezzo del biglietto oltre il quale il significato sociale del servizio ed i suoi benefici riflessi nella produzione e nell'economia generale sarebbero vanificati.

«Di fronte alla copertura del costo sociale del trasporto è oggi assente il Governo il quale è stato sollecito nel rastrellare i fondi con inasprimenti fiscali, ma non lo è stato altrettanto nel dare seguito all'impegno del Presidente del Consiglio Andreotti circa la costituzione di un fondo per il trasporto pubblico da assegnare alle regioni.

In base a queste considerazioni la Giunta Provinciale ritiene viziata di tendenziosità l'impostazione del documento del gruppo della DC al Consiglio Provinciale. In tale documento, infatti, prevale l'intenzione polemica nei confronti della maggioranza dell'ASP e la voglia di indicare in quella e nella maggioranza che governa la regione le responsabilità primarie della difficile situazione dell'azienda mentre tali responsabilità sono prima di tutto ed in misura determinante di questo Governo il quale non provvede alla spesa necessaria per assicurare in Italia i servizi di pubblico trasporto».

ORVIETO - I consiglieri comunali Barbabella e Casasole

Due indipendenti iscritti al PCI

TERNI, 30

Nel corso di un'assemblea convocata per discutere il lancio delle 10 giornate di tesseramento e proselitismo gli organismi dirigenti della sezione Carini hanno deciso per acclamazione di accogliere la richiesta di iscrizione al PCI dei professori Franco Barbabella e Adriano Casasole, già consiglieri al comune di Orvieto eletti come indipendenti nelle nostre liste il 15 giugno '75. Nella lettera che i due compagni hanno inviato alla segreteria della sezione si legge fra l'altro: «quando un anno fa accettammo la proposta del PCI di candidarci come indipendenti per le elezioni amministrative, esponemmo in un documento pubblico le ragioni della nostra scelta.

«Non fu una scelta casuale: ci aveva portato ad essa la logica della nostra maturazione culturale e politica, avvenuta a partire dagli anni dell'Università con la riflessione sull'importanza ed i limiti del movimento degli studenti (che per noi fu esperienza fondamentale: ad essa partecipammo emotivamente e intellettualmente in modo intenso, ma anche con l'impegno pratico, diretto) e, poi attraverso la militanza nel sindacato.

«Non fu un momento casuale la nostra collocazione nelle liste del PCI — prosegue il documento — sia per l'ampio spazio riservato da questo partito agli esponenti della sinistra indipendente, (cui avevamo aderito nel 1973) e per la disponibilità da esso dimostrata a recepire le istanze e le esperienze degli uomini cresciuti al di fuori degli apparati e non professionalmente politici, sia per la nostra convinzione che una politica seriamente rinnovatrice, a livello nazionale e locale, avrebbe potuto svilupparsi, come di fatto si stava sviluppando, solo intorno al partito maggiore della classe operaia. Oggi abbiamo maturato la decisione di iscriverci al PCI e, come un anno fa, ci sembra doveroso spiegarne pubblicamente i motivi».

Dopo aver affermato che in verità si tratta di una spiegazione piuttosto agevole giacché, con la presente decisione, non facciamo altro che andare avanti per la stessa strada senza che ciò comporti né una «conversione» né una improvvisa «illuminazione». Casasole e Barbabella ricordano che l'esperienza amministrativa e l'attività politica li ha portati a diretto contatto con la realtà cruda dei problemi della gente e con il modo come nel PCI o vicino al PCI essi si affrontano. Concludendo la loro lettera di adesione al nostro partito i due compagno affermano: «Siamo consapevoli delle nuove responsabilità che tale impegno comporta, di fronte ai problemi che ci stanno dinanzi, e siamo nel contempo sollecitati a sviluppare un'azione di più ampio respiro, più organica che non rimanga chiusa in un suo ambito amministrativo, ma che sia improntato a quel «primato della politica» richiamato recentemente dal compagno Gino Galli.

Enio Navonni

Conferenza stampa dell'assessore Berrettini

«Estendere il dibattito sulle funzioni della Università per stranieri»

L'istituzione dispone di residui passivi per un miliardo di lire — Non è stato ancora approvato lo statuto

PERUGIA, 30

«Non si tratta di continuare una polemica sulla stampa con botte e risposte a due: il confronto sull'Università per Stranieri deve essere allargato». L'assessore comunale Berrettini ha infatti questa mattina ampliato le motivazioni della sua recente presa di posizione sull'università per stranieri cui era seguita la conferenza stampa del rettore Valitutti. Berrettini, nella conferenza stampa di questa mattina ha affrontato numerosi nodi

«I cospicui residui passivi (l'università per stranieri ha residui per un miliardo di lire) — afferma Berrettini — permetterebbero una politica dei servizi assai più efficaci che non l'attuale agnosticismo di fronte ai reali problemi che gli studenti stranieri incontrano a Perugia. Sotto il profilo politico è inoltre scandaloso che lo Statuto, a due anni e mezzo dalla legge ed a tre anni e mezzo dall'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, non sia stato approvato nonostante che il sottosegretario all'istruzione delegato per le questioni universitarie, on. Spitella, sia stato fino a qualche mese fa membro del consiglio stesso: o l'on. Spitella è un sottosegretario che non conta niente, oppure c'è stata una precisa volontà di ritardare l'approvazione del nuovo statuto».

Berrettini ha giudicato altresì inaccettabile che si lascino passare tre anni e mezzo prima di ridare all'Università una direzione amministrativa certa; solo ora infatti sta uscendo il bando di concorso per il direttore amministrativo, dopo ritardi intollerabili per la funzionalità dell'Istituzione. «Questi ed altri — continua Berrettini — sono i veri problemi dell'università per stranieri. Ma certo anche la questione dei docenti, da cui sono partito per questa polemica, è questione centrale. Evidentemente occorre risolvere in modo positivo e senza altri indugi il problema del lavoro precario e sottopagato che i conversatori svolgono entro l'Università, così come la prassi del doppio incarico di insegnamento mentre tanti laureati sono disoccupati.

Ma occorre dare certezza anche ai docenti comandati, che senz'altro svolgono una funzione diversa da quella dei normali docenti di ruolo della scuola media, e la particolarità di questa funzione deve essere riconosciuta anche a livello economico; sul «quantum» si può certo discutere e avanzare diverse proposte, così come ho tentato di fare — è sempre Berrettini che parla — nel quadro di una retribuzione adeguata. Ma certo non è accettabile che lo stipendio non risponda ai criteri di chiarezza retributiva e di tendenza alla omnicomprensività. Nell'attuale situazione invece ci sono trattamenti economici assai differenziati e particolari, e alcuni docenti sono continuamente tentati di fare corsi speciali, privati e no, che vengono pagati oltre lo stipendio e la indennità (di fatto quindi con 3 o 4 stipendi). Sulla opportunità di alcuni di questi corsi occorre discutere. Un esempio è quello dell'IAMEF, che rassomiglia assai di più ad una vera e propria «tratta di americani» e intorno al quale girano interessi per circa 1 miliardo e mezzo l'anno senza che si riesca a sapere che fine fanno questi soldi e a chi vanno».

Di qui la necessità che il dibattito sull'università per stranieri — conclude Berrettini — non rimanga nel chiuso del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo».

PERUGIA - Decine di iniziative in tutti i centri

Il Partito impegnato nella campagna per il tesseramento

Il partito si mobilita per la campagna del tesseramento e del reclutamento al Partito e alla FGCI.

Già decine e decine sono le iniziative programmate dal Partito nei comprensori che vedranno impegnate le nostre organizzazioni e i nostri militanti.

PONTE FELCINO, Comitato Sezione, domenica 31, ore 9,30; **PONTE S. GIOVANNI**, Comitato Sezione, domenica 31, ore 9,30; **SANTA SABINA**, Assemblea, mercoledì 3, ore 20,30; **RIPA**, Assemblea, mercoledì 3, ore 20,30; **GUALDO TADINO**, Attivo Comunale, domenica 31, ore 9,30; **MOIANO**, Comitato Comprens., giovedì 4, ore 9,30; **SPOLETO**, Assemblea iscritti, mercoledì 3, ore 17,30; **S. GIOVANNI BAIANO**, Assemblea iscritti, sabato 6, ore 19,30; **BEROIDE-S. BRIZIO**, Assemblea popolare, martedì 2, ore 19,30; **FOLIGNO**, Assemblea comprens., domenica 31, ore 9,30; **C. CASTELLO**, Assemblea Sez. «Togliatti», martedì 2, ore 21; **S. SECONDO**, Assemblea iscritti, mercoledì 3, ore 20,30; **GUBBIO**, Attivo comunale, domenica 31, ore 9,30; **SIGILLO**, Assemblea popolare, lunedì 1, ore 11; **TODI**, Assemblea pubblica, sabato 6, ore 17; **MACCHIE**, Comizio, domenica 31, ore 16; **COSTACCIARO**, Comizio, lunedì 1, ore 10; **PONTE DELLA PIETRA**, Assemblea sezione, mercoledì 3, ore 20,30; **C. DELLA VALLE**, Comitato sezione, giovedì 4, ore 20,30; **SPINA**, Assemblea popolare, venerdì 5, ore 20,30; **PONTICELLI**, Assemblea di Sezione, venerdì 5, ore 20,30.

Tutti i compagni della Federazione e del Comitato Regionale sono mobilitati in questo lavoro, ciascuno impegnato nelle diverse zone, assieme ai segretari di Sezione, agli Amministratori.

PERUGIA: Galli, Mandarini, Marri, Menichetti, Grossi, Formica, Rossi, Caponi Alfio, Panettoni; **SPOLETO**: Angelucci, Cecati, Bellillo; **BASTIA-ASSISI**: Maschiella, Quaglia, Tomassini; **TRASIMENO**: Bartolini G., Ponti, Caponi Leonardo; **GUBBIO-GUALDO**: Pannacci, Neri; **C. CASTELLO-UMBERTIDE**: Ciarabelli, Corba, Cecchetti Libero; **TODI-MARSCIANO**: Gambuli, Palini, Giometti; **FOLIGNO**: Ghirelli, Fagioli, Antonini.

Già numerose sono le Sezioni che hanno fissato per questa campagna delle «10 giornate» l'obiettivo del 50% dei tesserati del 1976.

Il Perugia affronta il Genoa, la Ternana va a Rimini

Incontri da non prendere sottogamba

PERUGIA, 30

Domani sarà ospite del Perugia, nella quarta partita di campionato, il Genoa di Simoni. Non deve trarre in inganno la posizione che occupa la posizione rossoblù in classifica generale. Il suo penultimo posto, con un solo punticino all'attivo, è il frutto di quattro incontri sfortunati nati sotto l'insegna della predestinazione.

Un esempio, che vale la pena di ricordare è la sconfitta che Pruzzo e compagni hanno subito domenica scorsa al Marassi per opera del Napoli. Un 3 a 2 che ancora brucia e che i grifoni liguri vogliono cancellare con una prova positiva a Perugia.

Dall'altra parte della barricata, la squadra di Castagner, dopo l'entusiasmante vittoria esterna di Cesena aspetta a pie' pari l'antagonista per incamerare i due punti in palio. Due punti che vogliono dire media scudetto e che migliorerebbero quel quarto posto nella graduatoria generale già di per se stesso splendido e impreveidibile alla vigilia. Ma è con la modestia e l'umiltà che si costruiscono le vittorie.

Nella squadra ligure, che abbiamo precedentemente definito abbastanza sfortunata all'avvio del campionato; militano fior di giocatori che rispondono ai nomi di Pruzzo, Damiani, per non parlare del sempre valido Rizzo e dell'ottimo Arcoleo.

Da non trascurare anche il fatto che Simoni, tecnico rossoblù, potrebbe schierare già da domani il valido acquisto novembrino Ghetti proveniente dall'Ascoli. Il centro campo della squadra ligure avrà così un motivo in più per essere considerato pericoloso. A tutti sono noti, infatti, le doti di vitalità e di propulsione dell'ex giocatore bolognese.

Il Perugia d'altro canto scenderà in campo con gli uomini che hanno vinto sul Cesena. La formazione è già stata annunciata da giorni da Castagner e sarà la seguente: Marconcini, Nappi, Ceccarini, Frosio, Niccolai, Agropi, Ciccotelli, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti; in panchina andranno Amenta, Scarpa e il portiere in seconda Malizia.

Dopo cinque domeniche di campionato la Ternana ha vinto le tre partite interne e perse le due esterne. Domani terza trasferta in quel di Rimini. La squadra romagnola è ultima in graduatoria con due soli punti all'attivo. Sulla carta, quindi, gli uomini di Fabbri dovrebbero riuscire nell'intento di conquistare il primo risultato utile fuori delle mura amiche.

Ma sarebbe un sacrosanto errore affrontare l'incontro sottogamba. Primo, perché il Rimini darà l'anima per vincere la sua prima partita di campionato. Secondo, perché la Ternana ha finora dimostrato nelle partite esterne di non trovare una giusta fisionomia tattica. In casa i giocatori rossoverdi ottemperano con puntiglio alle disposizioni tattiche del tecnico romagnolo, fuori; basta un goal al passivo e salta tutto il meccanismo dell'allenatore e la squadra puntualmente va in barca. Perché questi fatti non si ripetano anche a Rimini è necessario che le fere entrino in campo concentrate e ricordino gli errori precedenti.

Come si usa dire ancora nel mondo del calcio: sbagliare è umano, perseverare è diabolico, specialmente per chi come la Ternana, mira piuttosto in alto.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

TERNI

FIAMMA: L'unghia e il dente
MODERNO: La professoressa di scienze naturali
LUX: Mister Klein
POLITEAMA: Missouri
PIEMONTE: La bestia
VERDI: L'innocente

PERUGIA

TURRENO: Signore e signori buonanotte
LILLI: Taxi Driver
MIGNON: Mimì Bluette
MODERNISSIMO: Affari sezione speciale
PAVONE: Missouri
LUX: Totò contro i quattro

TODI

COMUNALE: 007 operazione Tunisi

SPOLETO

MODERNO: Per un pugno di dollari

FOLIGNO

ASTRA: Mary Poppins
VITTORIA: Cattivi pensieri

i programmi di radio UMBRIA

Ore 7: Apertura; 7,45: Rassegna stampa; 8,15: Giornale uno; 9: Miscellanea; 10,30: Folk vive; 12,45: Giornale due; 15: Arcordanze; 14: Pomeriggio sportivo; 18,45: Giornale tre; 20,30: Radio pirata; 22: Super session; 22,45: Giornale quattro; 23: Hard Rock.

Storia di un teatro che ha cambiato nome tre volte dal 1777

Il Morlacchi è ancora «tempio della borghesia»?

Qualche anno fa nel cuore della contestazione Dario Fo lo definì «il tempio della borghesia insofferente ai privilegi aristocratici nella Perugia papalina. Si parla del «Teatro civico del Verzaro» (quello stesso «comunale Morlacchi» che in questi giorni ha aperto la sua ennesima stagione teatrale) di cui fu posta la prima pietra l'11 dicembre 1777.

La nascita del «Verzaro» («Teatro Francesco Morlacchi dal 1874) è infatti in netta contrapposizione o, con un termine di moda, in alternativa al più vecchio «nobile Teatro del Pavone» (nacque nel 1765) che, come dice il nome, era per sua natura ristretto alla chiusa aristocrazia perugina del tempo. I palchi del Pavone cosiddetti Casini, — afferma in un articolo della rivista «Perugia» del 1954 Alberto Iraci —, erano di assoluta proprietà dei nobili costruttori, i quali menavano vanto di essere i soli proprietari del privilegio di divertirsi. Ne consegue che i borghesi, i «civici» com'erano allora chiamati, dovevano questuare la chiave di un palco quando un conte, un barone, un marchese lo lasciavano nelle stanche serate al proprio servidorame, altrimenti dovevano contentarsi di salire al loggione e confondersi con il popolo minuto».

Ed in effetti anche oggi è facilmente immaginabile lo sdegno dei borghesi perugini, una razza orgogliosa e non avvezza a soccombere, costretti miseramente alla «promiscuità» con il popolo minuto. Dallo sdegno all'azione «imprenditoriale» il passo è breve. Difatti nel dicembre del 1777, — attestano i documenti conservati nella biblioteca «Augusta» di Perugia — si costituisce a casa di tale Luigi Pacini la Società per l'edificazione del nuovo teatro: 90 borghesi perugini che fondano «l'Accademia civica del Teatro Verzaro».

La costituzione dell'associazione mette a rumore la città: da una parte vengono inviate suppliche al Papa per la concessione del nulla osta all'edificazione, mentre dalla altra, quella nobiliare, si intrecciano le calunnie di corridoio con la malcelata opposizione ufficiale attraverso i documenti della «Nobile accademia del Casino». Nonostante l'opposizione aristocratica che giunge ad accusare di «giacobinismo» i civici borghesi, il teatro si fa, a suon di scudi. Ne occorrono 2953 solamente per acquistare le case e gli orti del Verzaro (la zona era esaltata dai poeti per il verde dei suoi orti ombrosi, da cui il nome Viridiarum e poi Verzaro). La tenacia dei borghesi perugini insofferenti all'esclusivismo dell'odiato «Pavone» ed alla «confusione di ruoli» con i villani del loggione, fa comunque superare ogni difficoltà economica.

Dal 12 giugno 1778 quando viene posta la prima pietra del Teatro occorrono infatti solo tre anni per portare a compimento l'opera. L'architetto, quel valente Alessio Lorenzini (di lui resta solamente la piccola chiesa di S. Maria in Colle) che riesce ad utilizzare degnamente il non eccessivo spazio a lui concesso

Il «Teatro Civico del Verzaro», con i suoi 5 ordini di palchi con 27 celle per ogni ordine, completo di affreschi e stucchi è quindi pronto per l'apertura. Due melodrammi del Metastasio, «Arataserse» «Didone abbandonata», musicati dai maestri G. Rust e F. Zanetti, sono in programma per l'inaugurazione ufficiale del Teatro nel lontano 1781

Qui si ferma la nostra ministoria romanzata, del «Morlacchi» solamente per dare ulteriori riferimenti citiamo alcune date: quelle dei restauri e delle modifiche alla struttura (1814, 1838, 1874), quella, già ricordata, in cui viene cambiato il nome del teatro in onore al musicista perugino Francesco Morlacchi (1874) e quella più recente (1942) in cui gli accademici del «Verzaro» donano il Teatro e tutti i fabbricati adiacenti al Comune

Dalla fine del '700 ad oggi tra alterne vicende fanno quasi duecento anni di storia, un'anzianità notevole che comunque il Morlacchi non dimostra dato lo splendido stato di conservazione. Oltre ad essersi conservato così bene il Morlacchi, quasi a testimoniare quale sia stato il corso della storia, ha alla lunga vinto la sua battaglia. «Il Nobile Teatro del Pavone» non ospita più concerti e compagnie di prosa, il cinema fa da padrone e lo schermo bianco copre ormai il sipario (un vero spreco se si pensa a come l'ottima acustica del locale potrebbe essere recuperata all'uso teatrale per il quale era nato). Il Morlacchi resta quindi l'unico Teatro vero e proprio della città

E' difficile comprendere come quindi sia letteralmente preso d'assalto per molte rappresentazioni da quel pubblico eterogeneo che ha ormai forzato la serratura del vecchio esclusivismo borghese delle «soiree» teatrali.

L'affluenza agli spettacoli è massiccia anche se molto è dovuto alle migliaia di studenti che popolano Perugia e non ad un reale seguito di massa alle rappresentazioni del Morlacchi. Un teatro che per molti versi resta ancora un tempio senza volerlo assimilare al genere di «mausoleo» di cui parla con sprezzo Dario Fo. Piuttosto il Morlacchi è ancora il tempio del teatro «ufficiale» o almeno così lo avverte chi crede ancora che gli spettacoli nelle piazze e in luoghi non specifici siano cosa diversa dal «Vero Teatro». Questo quando anche in Umbria il Gruppo di Ramazzano, il C.U.T., il Teatro Movimento e tutti gli altri che lavorano alla riscoperta e allo sviluppo delle forme espressive più legate alla gente e ai suoi problemi, dimostrano che non c'è sempre bisogno di poltrone numerate e palchi per fare teatro, ma forse i ricchi borghesi costruttori del Morlacchi non sarebbero ancora d'accordo

Gianni Romizi

Riscaldamento:

con TRIPLEX-Idrogas subito un impianto autonomo e i soldi per pagarlo. Rimborsi a rate in 12/42 mesi.

il "Presti-caldo" TRIPLEX Idrogas
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

B.I.T.I.S. di BRAGANTI G.&A.

Sede - CASTEL DEL PIANO (Perugia) - Tel. 774127
Agenzia - GUALDO TADINO (Perugia)

CASSA DI RISPARMIO DI TERNI

al tuo servizio dove vivi e lavori